

# Arte e Internet per la pace

## L'Unesco celebra a Trieste la Dichiarazione dei diritti dell'uomo

TRIESTE – Sembra una grafica di Afro, una serie di macchie ocra e rosso cupo a disegnare due mani stilizzate che si intrecciano: è invece il logo molto significativo di *Manifesto 2000*, un proclama in sei punti del *Movimento internazionale per la cultura della pace e della non violenza* che un gruppo di Nobel per la pace – da Shimon Peres a Nelson Mandela, dal Dalai Lama a Mikhail Gorbaciov, da Ibrahim Bare a Desmond Tutu – ha voluto creare per celebrare degnamente la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (10 dicembre 1948) proprio in questo Duemila, proclamato dall'Onu *Anno internazionale per la cultura della pace*. "Rispettare la vita", "Rifiutare la violenza", "Liberare la mia generosità", "Ascoltare per comprendere", "Preservare il pianeta", "Rinnovare la solidarietà", questi gli impegni richiesti a tutti coloro che, aderendo all'invito dell'Unesco per la raccolta di 100 milioni di firme da presentare all'Assemblea generale dell'Onu nel prossimo settembre, vogliono diventare concretamente "messaggeri per la pace". Fattori cioè di quella «cultura della pace», la sola a rendere possibile uno sviluppo duraturo, la protezione dell'ambiente, la realizzazione personale di ogni essere umano» come sostengono i sottoscrittori del *Manifesto*.

Ed è soprattutto rivolta ai giovani l'iniziativa dell'Unesco di cui, nella nostra regione, si è fatto carico il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam di Trieste con alcune significative manifestazioni, perché quello della pace è prima di tutto un problema culturale, come sottolineava con forza più di cinquant'anni fa la Conferenza di Londra, sostenendo che, «se le guerre hanno inizio nella mente degli uomini, è nella mente degli uomini che bisogna costruire le difese della pace». Un principio elementare e prezioso di umana convivenza, «sancito – come afferma in un nota il professor Miguel Virasoro, direttore del Centro triestino – quasi a sottolineare l'inefficacia

di sofisticate strategie diplomatiche e politiche, quando non accompagnate o sostenute da una sincera cultura di pace».

Per questo nei locali del *The Centre's Art Gallery*, all'*Adriatico Guesthouse* di Grignano, sulla costiera, il Comitato culturale del Centro di fisica teorica ha allestito, fino al prossimo 30 aprile, alcune mostre di pittura, un'installazione multimediale e diversi *terminal computers*, collegati al sito *Internet di Manifesto 2000* (per l'Italia l'indirizzo è [www.ictp.trieste.it](http://www.ictp.trieste.it)), con i quali si può firmare per la proposta dell'Unesco e ricevere una stampa personalizzata del *Manifesto* che attesta l'impegno a diventare "messaggeri per la pace". E alla pace sono dedicate anche le due mostre di pittura. La prima, *Colours of Peace*, presenta opere di artisti di tutto il mondo, provenienti dalla

diverse galleria d'arte dell'Unesco, e quelle di alcuni membri del personale delle Nazioni Unite. La seconda è invece riservata ai lavori degli alunni di alcune scuole medie triestine. C'è infine uno spazio aperto riservato a tutti coloro, grandi e piccoli, che vorranno esporre il proprio pensiero sul tema della pace, attraverso disegni, poesie, considerazioni... Per quanto riguarda la prima sezione espositiva – coordinata come tutte le altre iniziative da Cinzia Giancovich, Silvana Medica, Bruna Marcuzzi e Dora Photiou –, essa comprende una trentina di opere di oltre una decina di artisti, per una panoramica di tecniche pittoriche e soggetti piuttosto ampia e rappresentativa. Si va da una serie di nature morte di vaga ascendenza morandiana, nelle bottiglie astratte e coloratissime degli oli del Pùruguaiano Jorge Larrosa, a un *collage*

e graffiti in tecnica mistica dell'italiano Gianni Peteani, intitolato *Never Again*, per un'inquietante *silhouette* raffigurante il portone d'ingresso del *Lager* nazista di Auschwitz. Così le linoleografie della italo cinese Quing Yue, riprodotti su fondo dorato i quattro elementi della natura – stilizzati pesci azzurri per l'acqua, cavalli rossi e bianchi per la terra, verdi voltati per l'aria e un rosso dragone per il fuoco –, si allineano accanto alle atmosfere metafisiche di Edoardo Nattelli, mentre gli acquerelli e le chine delle lineari *Case carsiche* di Italo Birri non sfuggono accanto al *collage* surreale del *Sogno* della francese Catherine Gallaud. E se il paesaggio ligure risplende solare nel tocco minimalista di Francesco Pizzo, una violenta astrattezza di forme trova netta definizione negli oli densi di colori e suggestioni di Françoise Donneau o

nelle macchie astratte dell'argentino Andres Cicuttin. O ancora, la figura umana, che nei colori caldi del marocchino Ben Khasma sfuma in una natura soffocante e assolata, ha un curioso riscontro nelle tre angosciate nature morte postnucleari della croata Vesela Tutavac, a loro volta in netto contrasto con l'esplosione coloristica dei fiori negli oli del belga Arnold Bonne. Una collettiva piuttosto interessante e vivace, nella quale l'aspetto amatoriale se da un lato sottolinea ed evidenzia una genuina sincerità d'ispirazione, dall'altro non inficia la padronanza tecnica dei mezzi espressivi usati.

Di tutto e di più, di quanto cioè può dare la creatività dei più piccoli, se ben stimolata, è in mostra nello spazio riservato alle scolaresche: davvero un'infinità di motivi, di tecniche e di colori dove la fantasia dei ragazzi si confronta – con esiti non da poco e soprattutto senza la banalità e la retorica che spesso sono in agguato in circostanze simili – con le problematiche legate ai sei punti del *Manifesto 2000*: da quelle connesse con la salvaguardia dell'ambiente a quelle inerenti alla convivenza tra i popoli. C'è infine da segnalare un'intensa e toccante installazione multimediale, realizzata dall'*Immaginario del Laboratorio Scientifico* di Trieste, dove una sequenza molto intensa di diapositive con i volti di giovani e persone di tutto il mondo è accompagnata da 55 messaggi di pace in 55 lingue registrati, assieme a suoni naturali della Terra e brani musicali, su un disco di rame posizionato poi nelle due sonde *Voyager 1 e 2*, lanciate nello spazio nel 1977. Le quali sonde, dopo aver compiuto la maggior parte delle osservazioni su Giove, hanno proseguito verso i pianeti più lontani e ora stanno abbandonando il sistema solare, trasportando nello spazio (in perfetta sintonia, dunque, con lo spirito delle manifestazioni in scena in questi giorni a Grignano), come una battaglia in un oceano smisurato, il messaggio di pace di un'umanità in cerca di compagnia.

Mario Brandolin